



# LA BIENNALE DI VENEZIA

## 12. Mostra Internazionale di Architettura

*People meet in Architecture*

Venezia (Giardini e Arsenale), 29 agosto – 21 novembre 2010

**EDIZIONE 2010**

## INTERVENTO DI PAOLO BARATTA

PRESIDENTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA



### BIOGRAFIA

Il 12 dicembre 2007 la Commissione Istruzione, in sede consultiva su atti del Governo, ha approvato la proposta di nomina dell'ingegner Paolo Baratta a Presidente della Fondazione della Società di cultura La Biennale di Venezia. Il suo mandato dovrebbe coprire un quadriennio dal **2008 al 2012**, cioè tre Biennali di architettura, due di arti visive, quattro di teatro, musica, danza e naturalmente la costruzione del nuovo Palazzo del cinema al Lido. Manager, ministro e uomo di cultura, **Paolo Baratta**, indicato dal ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli, ha già ricoperto la carica di presidente della Biennale dal 1988 al 2002. Milanese, 68 anni, ha ricoperto incarichi nel mondo bancario e culturale ed è stato ministro per le privatizzazioni nel governo Amato, per il Commercio estero nel governo Ciampi e dei Lavori pubblici e dell'Ambiente nel governo Dini (1999). Laureato in ingegneria ed economia, Baratta è stato nei cda di varie società e istituzioni fra cui Telecom

Italia e Banca Finnat Euroamerica oltre ad essere membro del Consiglio dell'Università Cà Foscari di Venezia è divenuto presidente dell'Accademia Filarmonica Romana. È stato consigliere di amministrazione di società come Zanussi, Ericsson, Olivetti, Mediobanca, di recente nella Edizioni Holding della famiglia Benetton ma anche presidente della Fondazione Valla per i classici greci e latini, vicepresidente dell'Accademia filarmonica romana, consigliere di amministrazione della Fondazione Bembo e dell'Istituto italiano di studi storici.

# **BIENNALE DI ARCHITETTURA**

## **12. Mostra Internazionale di Architettura**

*People meet in Architecture*

**EDIZIONE 2010**

# **INTERVENTO DI PAOLO BARATTA**

**PRESIDENTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA**

La Biennale è interessata a una ricerca sull'architettura nel tempo presente, all'architettura come arte che aiuta a costruire la res publica, gli spazi nei quali viviamo e organizziamo la nostra civiltà, gli spazi nei quali ci riconosciamo, gli spazi che possediamo senza esserne proprietari, ma che sono parte del nostro essere uomini e società.

Nell'osservare le tendenze dominanti negli anni passati, ci è parso che spesso abbiano prevalso un uso dell'architettura come arte della rappresentazione e della celebrazione di sé (della propria potenza economica, del proprio prestigio politico) e un'esigenza di comunicazione pubblicitaria piuttosto che la volontà di interpretare la moderna civiltà e gli ideali che essa può immaginare e proporsi. E a tale fine è stato spesso utilizzato il grande progresso intervenuto nelle tecnologie del progettare e del costruire.

È più che mai auspicio della Mostra che si sviluppi una più articolata ed efficace committenza sia privata che pubblica, dalla quale possano emergere domande e richieste all'architettura che oggi appaiono sopite o ignorate.

Una mostra di Architettura può aiutare utilizzando il proprio linguaggio, che non è solo quello della documentazione ma quello dell'emozione visiva, che porta a intuire e pensare possibilità nuove e diverse rispetto al quotidiano e al consueto.

La Mostra di Aaron Betsky nel 2008 si caratterizzò per una sorta di gioioso pessimismo. Pessimismo, per la minor fiducia che sembrava riposta nell'architettura delle costruzioni di fronte a spazi urbani immensi e impersonali ormai compromessi dal dilagare delle periferie degli sprawls. Gioioso perché auspicava l'intervento di una creatività diffusa chiamando a raccolta designer, artisti, creatori di immagini, per dare agli spazi segni riconoscibili, capaci di personalizzarli e come tali in grado di ricomporre un percepibile rapporto tra lo spazio, l'individuo e la comunità.

Con Kazuyo Sejima torniamo a una più serena fiducia nell'architettura, proprio come arte del costruire spazi nei quali l'uomo, come individuo e come comunità, realizza i suoi ideali e dà vita alla sua civiltà.

Nel suo semplice rappresentare se stessa essa parla del processo di progettazione come di una ricerca per individuare le funzioni e gli utilizzi degli spazi coinvolti, per poi stabilire le connessioni che devono collegare le varie parti attraverso trasparenze o diaframmi (fisici e psicologici), suggeriti dalla massima attenzione all'uomo, alla natura, alla qualità della vita sociale.

È coerente con le sue premesse il progetto di Mostra centrato su un alternarsi di modelli e di visioni che fanno riferimento allo spazio espositivo stesso come spazio da interpretare e utilizzare, mentre il suo apparentemente ridotto numero di partecipanti, ospitati ciascuno in un proprio ambito dedicato, vuole indicare al visitatore l'opportunità di soffermarsi piuttosto che di correre, di distillare emozioni piuttosto che di cercare effetti.

People meet in architecture vuol anche dire che we become people in architecture; è appunto nella res publica che l'uomo corona il proprio sforzo di costruire la civiltà dell'uomo. Nel rispetto delle nostre regole che vogliono un curatore unico, ha

accettato la qualifica di consulente artistico di Kazuyo Sejima, Ryue Nishizawa, suo partner nello studio SANAA, cui è andato quest'anno, felicissima coincidenza, il premio Pritzker per l'Architettura. La Mostra di quest'anno è la dodicesima. La storia delle mostre passate può già costituire di per sé oggetto di riflessione. Diverse esperienze sono state compiute, che ci possono illuminare sul cammino da percorrere in futuro. Anche per questo ci siamo rivolti ai direttori delle passate edizioni della Biennale di Architettura, ai quali abbiamo chiesto di tornare per un giorno pieno a parlare a noi e ai visitatori degli argomenti che più loro aggradano, in liberi seminari nei quali non mancherà certamente qualche riferimento alla loro Biennale, che in tal modo potranno rivivere nel ricordo e nella riflessione come esperienze sempre vive e vitali.

Abbiamo poi avviato una nuova esperienza attivando un rapporto diretto con università italiane e straniere, offrendo la possibilità di progettare visite organizzate (per studenti e docenti) coronate da un momento seminariale. Abbiamo scritto a facoltà di architettura, ma non solo: anche a facoltà di ingegneria, sociologia, design e comunicazione, ricevendo risposte molto positive. Abbiamo firmato già 23 protocolli e ci accingiamo a siglarne altri. Saranno presenti gruppi provenienti da università italiane e da un certo numero di università straniere di varie parti del mondo, dalla Gran Bretagna alla Georgia. L'obiettivo: quello di fare della Biennale la sede dove si svolge sistematicamente una piccola parte del curriculum di ricerca e studio delle università. Concludo questa nota con un ringraziamento a tutti quanti hanno lavorato per questa Mostra, agli sponsor, a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione e a chi ci ha consentito di mantenere alta la qualità della stessa e in primo luogo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che concorre alla Mostra anche con il Padiglione Italia (quest'anno curato da Luca Molinari) nella sua rinnovata dimensione.



# LA BIENNALE DI VENEZIA

## 12. Mostra Internazionale di Architettura

*People meet in Architecture*

Venezia (Giardini e Arsenale), 29 agosto – 21 novembre 2010

**EDIZIONE 2010**

## INTERVENTO DI KAZUYO SEJIMA

**DIRETTORE MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA**



### BIOGRAFIA

**Kazuyo Sejima** è nata in Giappone, nella prefettura di Ibaraki, nel 1956 ed è una protagonista dell'architettura contemporanea. Nel 1981 si laurea in architettura alla Japan Women's University e inizia a lavorare nello studio di Toyo Ito. Nel 1987 apre un proprio studio a Tokyo. Nel 1995 - insieme a Ryue Nishizawa – fonda SANAA, lo studio di Tokyo che ha firmato alcune fra le più innovative opere di architettura realizzate di

recente in tutto il mondo, dal New Museum of Contemporary Art di New York al Serpentine Pavilion di Londra, dal Christian Dior Building di Omotesando (Tokyo) al 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa, premiato nel 2004 col

Leone d'Oro per l'opera più significativa della 9. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Ha allestito con Ryue Nishizawa nel 2000 il Padiglione giapponese, intitolato City of Girls, in occasione della 7. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Altri importanti progetti sono il Rolex Learning Center presso l'**Ecole Polytechnique Fédérale** di Losanna in Svizzera - inaugurato nel marzo 2010 - e la nuova sede del Museo Louvre a Lens, Francia, in fase di realizzazione.

Kazuyo Sejima ha insegnato alla Princeton University e all'**Ecole Polytechnique Fédérale di** Losanna, e attualmente è docente alla Keio University. Il 17 maggio scorso ha ricevuto, con Ryue Nishizawa, il prestigioso Pritzker Architecture Prize 2010. Una tensione costante verso la ricerca caratterizza il suo lavoro, erede della millenaria tradizione che ha ispirato le geometrie minimaliste dell'architettura giapponese contemporanea. Toyo Ito la descrive come "un architetto che usa la massima semplicità per collegare il materiale e l'astratto".

## **LA BIENNALE DI VENEZIA**

### **12. Mostra Internazionale di Architettura**

*People meet in Architecture*

**EDIZIONE 2010**

### **INTERVENTO DI KAZUYO SEJIMA**

DIRETTORE MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA

La 12. Mostra Internazionale di Architettura è incentrata sull'idea di trovare l'architettura, di riconsiderare la potenzialità dell'architettura nella società contemporanea.

Il XXI secolo è ormai iniziato e molte cose sono cambiate; mai come oggi le persone, le culture e le economie sono state collegate fra loro. Grazie al progresso tecnologico abbiamo cominciato a entrare in contatto con gli altri in un modo del tutto diverso,

creando relazioni per via indiretta come accade con internet. Sono convinta che in questo mondo intangibile l'architettura occupi un posto unico e importante.

L'architettura è sempre stata specchio della consapevolezza collettiva, incapsulamento fisico degli stili di vita in continua evoluzione. Ogni nostra nuova percezione della vita nasce da questa società mutevole e si sviluppa in conseguenza della regione, cultura o città d'origine. Noi crediamo che l'esistenza di queste impressioni acquisterà molto più peso nel nostro futuro.

Questa edizione della mostra consente alle persone di prendere coscienza delle varie idee emanate da contesti diversi e rispecchia il presente che incapsula in sé potenzialità per il futuro. È mia speranza che questa esposizione sia un'esperienza di possibilità architettoniche, che riguardi un'architettura creata da diversi approcci, capace di esprimere nuovi modi di vita.

Un'esposizione d'architettura è un concetto provocatorio, dato che è impossibile portare in mostra gli edifici veri e propri, i quali devono essere dunque sostituiti da modelli, disegni e altri oggetti. In quanto architetto, ritengo che sia compito della nostra professione utilizzare lo "spazio" come un mezzo con cui formulare il nostro pensiero. Ogni partecipante ottiene un suo spazio e agisce come curatore di se stesso.

Il Palazzo delle Esposizioni è essenzialmente costituito da sale bianche di diverse dimensioni. All'Arsenale ogni sala si distingue decisamente dalle altre: variano le dimensioni e varia la testura dei muri a causa dell'erosione del tempo; inoltre alcune stanze hanno, in aggiunta, pareti bianche. Ogni spazio espositivo è nuovo sito di se stesso e ciascun partecipante crea un nuovo progetto all'interno di un contesto unico. Tutti i partecipanti presentano il loro tipo di comprensione del tema e di risposta al tema, rivelando la propria posizione attraverso la mediazione del luogo. In tal modo l'atmosfera dell'esposizione è generata non da un singolo orientamento, ma da una pluralità di punti di vista. È lo scenario in cui l'individuo si relaziona all'architettura, l'architettura si relaziona all'individuo e l'individuo si relaziona a sé e all'altro.

È, questo, il criterio espositivo che ha guidato le scelte degli architetti, degli artisti e degli ingegneri, ognuno dei quali ha proposto un diverso rapporto tra l'architettura e la persona. Ciò perché lo "spazio" non è progettato esclusivamente dagli architetti: le

forme costruite sono infatti realizzate attraverso la collaborazione con altri professionisti. Gli stessi utilizzatori dell'edificio hanno anch'essi un ruolo di rilievo, in quanto hanno sia la funzione di determinare la praticità dell'edificio sia la possibilità di partecipare al processo creativo. Perciò, alla Biennale di Venezia il visitatore è anche un importante collaboratore.

Per esempio, Matthias Schuler di Transsolar, insieme a Tetsuo Kondo, presenta una nuvola. È un'installazione che obbliga a una nuova lettura ed esperienza dello spazio. Un piccolo cambiamento nella stanza produce una trasformazione nella nuvola e nell'ambiente. Questa installazione illustra la mutevolezza dello spazio.

Raumlaborberlin ha realizzato uno spazio temporaneo somigliante a un palloncino. Si tratta di un'architettura dinamica che si rimodella in risposta a ogni specifica condizione; oltre a oggetto espositivo, può essere anche una forma costruita vera e propria, utilizzabile come sala di lettura e caffè. Così essa dà la possibilità di sperimentare la coesistenza di un luogo architettonico reale e di normali attività quotidiane.

Smiljan Radic e Marcela Correa espongono una grande pietra che è stata scavata all'interno in modo da ricavare uno spazio sufficiente per una persona. Quest'opera, creata dopo il recente terremoto in Cile, viene proposta come prototipo di un idealizzato spazio sociale del futuro; in esso l'individuo potrà trovare la propria sfera in cui ritirarsi.

R&Sie(n) propone un'installazione collegata al tema dei cicli umani mediante un progetto basato sulla luce che parla del modo in cui percepiamo lo spazio. Ho anche invitato molti altri architetti a studiare le proprie opere in film che presento nel tentativo di indagare il modo in cui l'individuo all'interno dello spazio è egli stesso artefice di quello spazio.

I visitatori possono avere reazioni molto diverse nei confronti di ogni installazione. Il Palazzo delle Esposizioni e l'Arsenale sono stati trattati in modo uguale, entrambi aperti alla luce naturale, ma l'opera è molto varia e consente a ognuno di trovare un proprio approccio. Auspico che tutti riescano a costruire una propria relazione con l'architettura.

# LA BIENNALE DI VENEZIA

## 12. Mostra Internazionale di Architettura

*People meet in Architecture*

Venezia (Giardini e Arsenale), 29 agosto – 21 novembre 2010

**EDIZIONE 2010**

## PROGRAMMA

La 12. Mostra Internazionale di Architettura dal titolo *People meet in architecture*, organizzata dalla Biennale di Venezia, è stata aperta al pubblico il 29 agosto e si concluderà il 21 novembre 2010. La mostra si tiene ai Giardini della Biennale e all'Arsenale.

La 12. Mostra nasce e si sviluppa secondo le linee di ricerca che la Biennale di Venezia porta avanti nel campo dell'architettura e che l'hanno resa nel corso degli anni un appuntamento immancabile della cultura internazionale.

Dopo una serie di Biennali affidate a eminenti critici o storici, il settore quest'anno è stato nuovamente affidato a un architetto, Kazuyo Sejima.

Prima donna a dirigere la Biennale Architettura, Sejima è stata recentemente insignita del prestigioso Pritzker Architecture Prize 2010 (insieme a Ryue Nishizawa).

La Mostra *People meet in architecture* è allestita al Palazzo delle Esposizioni della Biennale (Giardini) e all'Arsenale e forma un unico percorso espositivo, con 46 partecipanti tra studi, architetti, ingegneri e artisti da tutto il mondo.

Il titolo suggerisce che l'architettura ha il compito di creare degli spazi reali che agevolano la comunicazione tra gli individui, in un'epoca in cui le tecnologie più avanzate sostituiscono il dialogo diretto tra le persone.

Per superare la condizione di isolamento e restituire un nuovo senso alle comunità, l'architetto piuttosto che concentrarsi su grandi utopie, dovrà cercare di realizzare visioni funzionali al presente.

Sejima concepisce luoghi fluidi e privi di gerarchie che permettono una relazione continua tra esterno e interno, incoraggiando la capacità dei partecipanti di interpretare lo spazio.

La Mostra è affiancata, negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia, da 53 Partecipazioni nazionali. I paesi presenti per la prima volta sono Albania, Regno del Bahrain, Iran, Malesia, Repubblica del Ruanda e Thailandia.

**AILATI. RIFLESSI DAL FUTURO** è il tema del **Padiglione Italia** all'Arsenale, organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, e curato da **Luca Molinari**.

Il Padiglione Venezia ai Giardini ospita un doppio omaggio ad uno scultore, Toni Benetton, e ad un architetto, Toni Follina, in una mostra a cura di Carlo Sala e Nico Stringa.

In concomitanza con l'apertura della 12. Mostra, e dopo un impegnativo lavoro di restauro e riqualificazione, la Biennale restituisce alla città di Venezia e al suo pubblico due nuovi spazi. E' stato inaugurato il completamento del restauro di Ca' Giustinian (sede della Biennale) con l'importante recupero della Sala delle Colonne. E' stata aperta la Biblioteca dell'ASAC (Palazzo delle Esposizioni, Giardini), che segna anche il completamento dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee e la sua ritrovata funzionalità.

La mostra allestita al Portego di Ca' Giustinian (pianoterra), dal titolo Biennale Works in progress. Undici anni: realizzazioni e progetti in corso, illustra i progetti realizzati dalla Biennale di Venezia per le proprie sedi negli ultimi undici anni, nonché i progetti in corso.

Nella Sala delle Colonne è ospitato **l'Evento Speciale** della Biennale Architettura 2010, LUMA/ Parc des Ateliers, di Frank O. Gehry e Gehry Partners, un progetto

architettonico per un nuovo modello culturale situato nel centro di Arles, Francia (29 agosto – 11 settembre 2010).

La Biennale si arricchisce da quest'anno di un progetto inedito destinato ai giovani. Con **Destinazione Biennale di Venezia**. Universities meet in architecture propone ad Università e Istituti di formazione di programmare una visita strutturata alla Mostra, affinché gli studenti di tutto il mondo considerino la Biennale un luogo di approfondimento e di ricerca. Sono stati attivati protocolli di intesa con le Università italiane e straniere per gruppi di minimo 50 studenti che possono così inserire l'esperienza nel loro percorso formativo. La visita può avere una durata massima di tre giorni, e concludersi con un seminario organizzato autonomamente dalla stessa Facoltà in uno spazio messo a disposizione gratuitamente dalla Biennale. Sono state contattate tutte le Università italiane e, in particolare, le facoltà di architettura, ingegneria, sociologia, design e comunicazione, registrando finora 14 adesioni. La stessa proposta è stata inviata alle Università e Scuole di formazione dei paesi europei e di diversi paesi extra-europei, ricevendo ad oggi 9 adesioni da 6 Paesi (Austria, Gran Bretagna, Grecia, Slovenia, Ungheria, USA).

La Mostra di Architettura è arrivata al dodicesimo anno e la sua storia costituisce oggetto di riflessione per il futuro. Per questo la Biennale si è rivolta ai direttori delle passate edizioni ai quali ha chiesto di organizzare per un giorno dei seminari che si terranno durante tutto il periodo di Mostra.

**I Sabati dell'Architettura** è una rassegna di incontri ai Giardini e all'Arsenale che vede i direttori affiancati da architetti, critici e personalità del mondo dell'architettura per ripercorrere, attraverso due mesi di conversazioni sui temi della contemporaneità, la storia di un settore che coinvolge un pubblico sempre più numeroso.

Protagonisti dei Sabati saranno Vittorio Gregotti (1975, 1976, 1978), Paolo Portoghesi (1980, 1982, 1992), Hans Hollein (1996), Deyan Sudjic (2002), Kurt W. Forster (2004), Richard Burdett (2006), Aaron Betsky (2008) e, per concludere, Kazuyo Sejima.

# LA BIENNALE DI VENEZIA

## 12. Mostra Internazionale di Architettura

*People meet in Architecture*

Venezia (Giardini e Arsenale), 29 agosto – 21 novembre 2010

**EDIZIONE 2010**

## IL PADIGLIONE ITALIA

*AILATI. RIFLESSI DAL FUTURO*

a cura di Luca Molinari

**Venezia, Tese delle Vergini all'Arsenale, dal 29 agosto al 21 novembre 2010**

“Il Padiglione Italia rappresenta il momento più alto e pubblico di lettura critica e di sguardo verso il futuro dell’architettura italiana. In una fase storica dove il consumo di territorio e risorse naturali sono un tema d’emergenza, Luca Molinari con AILATI. RIFLESSI DAL FUTURO offre, nei nuovi spazi dell’Arsenale raddoppiati rispetto alla scorsa edizione, un contributo critico e corale a una rinascita dell’architettura contemporanea come disciplina civile, capace di produrre luoghi di qualità e insieme di offrire riflessioni e possibili soluzioni” commenta Sandro Bondi, Ministro per i beni e le attività culturali. AILATI. RIFLESSI DAL FUTURO si sviluppa in tre grandi aree tematiche. Amnesia nel presente. 1990-2010 che rilegge gli ultimi 20 anni della nostra architettura, Laboratorio Italia che si confronta con la situazione attuale dell’architettura italiana e Italia 2050 che chiama visioni generose e aperte sul futuro prossimo, curata da Molinari con Wired, l’autorevole periodico italiano dedicato alle grandi idee e alle tecnologie che cambiano il mondo. “Tale impostazione, sottolineando la necessità della valorizzazione e della promozione della progettualità italiana, offre anche al nostro Ministero l’occasione per una

riflessione sulla possibilità di sviluppare azioni a sostegno della qualità delle trasformazioni contemporanee” commenta Mario Lolli Ghetti, Direttore generale PaBAAC. Porre questioni strategiche e temi emergenti che ci obblighino a guardare avanti, senza avere paura del futuro. Questo è in sintesi l’intento di Luca Molinari con AILATI. RIFLESSI DAL FUTURO, la Mostra del Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2010.

# LA BIENNALE DI VENEZIA

## 12. Mostra Internazionale di Architettura

*People meet in Architecture*

Venezia (Giardini e Arsenale), 29 agosto – 21 novembre 2010

**EDIZIONE 2010**

## I PREMI UFFICIALI

La Giuria internazionale della 12. Mostra Internazionale di Architettura composta da Beatriz Colomina (Spagna) Presidente della Giuria, Francesco Dal Co (Italia), Joseph Grima (Italia), Arata Isozaki (Giappone), Moritz Küng (Svizzera) e Trinh T. Minh-ha (Vietnam), ha deciso di attribuire nel modo seguente i premi ufficiali della Biennale Architettura 2010:

**Leone d’Oro** per la migliore Partecipazione nazionale al **Regno del Bahrain**

(Padiglione alle Artiglierie, Arsenale)

**Leone d’Oro** per il miglior progetto della Mostra People meet in architecture a

**junya.ishigami+associates**

(Giappone, espone alle Corderie dell'Arsenale)

Architecture as air: Study for château la coste

**Leone d'Argento** per un promettente giovane partecipante a

**OFFICE Kersten Geers David Van Severen + Bas Princen**

(Belgio e Olanda, espongono al Giardino delle Vergini, Arsenale)

7 rooms 21 Perspectives

## **MENZIONI SPECIALI**

La Giuria ha inoltre deciso di assegnare tre Menzioni speciali a:

### **Amateur Architecture Studio**

(Cina, espone alle Corderie, Arsenale)

Decay of a Dome

### **Studio Mumbai**

(India, espone alle Corderie, Arsenale)

Work Place

### **Piet Oudolf**

(Paesi Bassi, espone al Giardino delle Vergini)

# LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

## MOTIVAZIONI DEI LEONI D'ORO E D'ARGENTO

### **Leone d'oro per la migliore Partecipazione nazionale**

Considerata la varietà degli sviluppi urbani che il Regno del Bahrain avrebbe potuto voler presentare in questa Mostra, la giuria è stata particolarmente colpita dalla scelta di una lucida ed efficace autoanalisi della relazione del paese con il rapido cambiamento della sua linea costiera. In questo intervento forme di architettura transitoria sono presentate come dispositivi capaci di rivendicare il mare come spazio pubblico: una risposta eccezionalmente semplice, nonostante la sua impellenza, a People meet in architecture, il tema proposta dal direttore della Mostra Kazuyo Sejima.

### **Leone d'oro per il miglior progetto della Mostra People meet in architecture**

Con il premio a Architecture as air: study for château la coste la giuria desidera riconoscere la visione unica ed eccezionalmente rigorosa del suo autore, Junya Ishigami. Il lavoro spinge all'estremo i limiti della materialità, visibilità, tettonica, leggerezza e, in ultimo, dell'architettura stessa.

**Leone d'Argento** per un promettente giovane partecipante alla Mostra People meet in architecture

L'assegnazione del Leone d'argento a OFFICE Kersten Geers David Van Severen in collaborazione con il fotografo Bas Princen è un riconoscimento delle notevoli

potenzialità degli architetti e della loro attuale collaborazione. La giuria è stata colpita dalla loro capacità di conciliare l'analisi fotografica e l'intervento progettuale in una visione coerente, in particolare in considerazione dell'assonanza del progetto con il tema proposto dal direttore della Mostra Kazuyo Sejima.

## **MOTIVAZIONI DELLE MENZIONI SPECIALI**

Una menzione speciale è stata conferita all'opera *Decay of a Dome* del team composto da Wang Shu, Vito Bertin, Lu WenYu di **Amateur Architecture Studio**. È stata apprezzata la saggezza del progetto la cui struttura – leggera, mobile ed estremamente semplice – può agevolmente essere assemblata o riportata all'inesistenza.

Una menzione speciale è stata conferita a **Studio Mumbai Architects** per l'ambiente totalizzante presentato nella loro installazione – uno sguardo eccezionale nel contesto creativo dell'atelier in cui l'opera degli architetti ha origine.

Una menzione speciale è stata conferita all'architetto del paesaggio **Piet Oudolf** per il suo Giardino delle Vergini, delicato e impressionistico nella sua accurata orchestrazione. La giuria ha interpretato l'intervento come un'efficace trasposizione nel paesaggio del tema di questa Biennale.

## **PREMI ALLA CARRIERA ED ALLA MEMORIA**

Il consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia ha inoltre attribuito il premio alla carriera all'arch. Olandese Rem Koolhaas ed il premio alla memoria all'architetto giapponese Kazuo Shinohara.

## **LEONE D'ORO ALLA CARRIERA**

È stato attribuito all'architetto olandese **Rem Koolhaas** il Leone d'oro alla carriera della 12. Mostra Internazionale di Architettura. La decisione è stata presa dal Cda della Biennale di Venezia presieduto da Paolo Baratta, su proposta del Direttore della 12. Mostra, Kazuyo Sejima.

## **MOTIVAZIONE DEL PREMIO ALLA CARRIERA**

“Rem Koolhaas ha ampliato le possibilità dell'architettura – scrive nella motivazione Sejima – focalizzandosi sulle relazioni tra le persone e lo spazio. Crea edifici che stimolano l'interazione tra le persone, raggiungendo in questo modo ambiziosi obiettivi per l'architettura. La sua influenza nel mondo va ben oltre l'architettura, ispira infatti persone dei più svariati campi disciplinari che traggono grande libertà dal suo lavoro”.

Citato da Time nel 2008 tra le 100 personalità più influenti del mondo, nel 1975 Rem Koolhaas – insieme con Elia e Zoe Zenghelis e Madelon Vriesendorp – fonda l'OMA (Office for Metropolitan Architecture). Le opere più importanti di Koolhaas e OMA includono il Netherlands Dance Theatre a L'Aia, il Nexus Housing a Fukuoka in Giappone, il Kunsthall a Rotterdam, il Grand Palais di Euralille e di Lille, La Villa dall'Ava, la Très Grand Bibliothèque e la Seattle Public Library. Questi edifici compaiono, insieme alle riflessioni di Koolhaas sulla società contemporanea, nel suo libro S,M,L,XL (1995), scritto come fosse un “romanzo sull'architettura”. Nel 1978 scrive Delirious New York: manifesto retroattivo di Manhattan, divenuto un classico della teoria architettonica contemporanea. Nel 2000 ha vinto il Premio Pritzker.

## **SPECIALE LEONE D'ORO ALLA MEMORIA**

Il Cda ha inoltre stabilito l'assegnazione di uno speciale Leone d'oro alla memoria all'architetto giapponese **Kazuo Shinohara**, scomparso nel 2006, che ha esercitato un'ampia influenza sulla scena architettonica giapponese dando vita alla cosiddetta

“scuola di Shinohara”, cui possono essere ricondotte le opere di Toyo Ito, Kazunari Sakamoto e Itsuko Hasegawa.

## **MOTIVAZIONE DEL PREMIO ALLA MEMORIA**

“Shinohara è stato capace di riflettere sul valore simbolico dello spazio - ha dichiarato Sejima - e su come quel simbolismo si relaziona con gli individui. Da una parte si interessava al modo in cui questa tendenza si era sviluppata all'interno della tradizione giapponese, dall'altra era attratto da geometrie più astratte e dalla casualità dello sviluppo urbano. Con la sua ricerca e con la sua speciale sensibilità ha creato edifici che lo hanno aiutato ad approfondire una visione critica nei confronti dell'architettura moderna. Molti in Giappone e nel mondo sono rimasti affascinati da questo architetto. Ho proposto di conferirgli questo premio perché ha interpretato le possibilità dello spazio in un modo molto personale”.